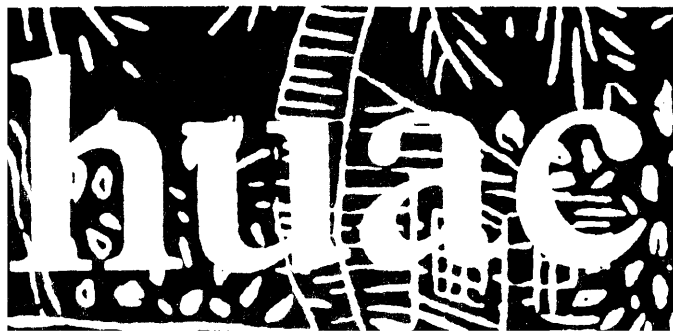


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
- Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano -
Tel. 333-7101333 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Manuela Di Michele, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 143 - GENNAIO - MARZO 2018 - NUOVA SERIE

Honduras, una bomba a orologeria

di *Ava Gómez Daza, investigatrice del Centro Strategico Latinoamericano di Geopolitica (Celag)*

Il 5 gennaio scorso, come previsto, il Tribunale Supremo Elettorale (TSE) dell'Honduras ha respinto l'appello di annullamento presentato dall'Alleanza dell'Opposizione ai risultati delle elezioni generali che si sono svolte il 26 novembre. Queste elezioni sono state contestate con l'accusa di frode che avrebbe portato alla rielezione dell'attuale presidente Juan Orlando Hernández.

Sebbene l'Alleanza di Opposizione, guidata da Salvador Nasralla, avrà l'opportunità di impugnare la decisione dinanzi alla Corte Suprema di Giustizia, è prevedibile che, avendo concluso la fase della disputa elettorale, il 27 gennaio, Hernández si insedierà ufficialmente. Questo dopo un lungo processo che non ha lasciato la comunità internazionale inconsapevole: i vari osservatori presenti che lo accompagnavano hanno convenuto di evidenti irregolarità, provocando le risposte del TSE, che si è poi rivelato un fedele scudiero del partito al potere, difendendo la legittimità dei risultati. Senza una campagna mediatica internazionale come quella che di solito ha quando chiama in causa i governi progressisti, l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) ha ribadito molti dubbi sui risultati delle elezioni in Honduras e ha suggerito ai paesi che la integrano di approvare il rapporto che identifica l'accumulo di irregolarità nel processo.

Al suo interno, Juan Orlando Hernández mantiene il sostegno dell'élite militare e il controllo delle istituzioni decisionali nelle elezioni. Ciò è stato evidenziato nella posizione del TSE di fronte alle denunce delle organizzazioni di osservatori. Si spera che la Corte Suprema di Giustizia, che ha ratificato la sentenza favorevole alla rielezione presidenziale di Juan Orlando Hernández

(contestata dall'incostituzionalità), attuerà nella stessa maniera.

Nasralla ha il sostegno dell'ex presidente Manuel Zelaya, rovesciato nel colpo di stato del 2009, e di diverse organizzazioni della società civile e settori popolari che si sono mobilitati da prima delle elezioni. La repressione violenta, che ha provocato diversi morti, è aumentata a tal punto che un commando di polizia in disaccordo con la situazione ha rifiutato di continuare ad ammazzare il popolo honduregno. Un portavoce del commando ha detto: siamo lo stesso popolo e non possiamo ucciderci, abbiamo una famiglia. Con un certo entusiasmo, gli Stati Uniti e Israele hanno formalmente riconosciuto la vittoria dell'autoproclamato presidente eletto. Da parte sua, l'OSA insiste timidamente sul fatto che un vincitore non possa essere determinato dalle elezioni del 26 novembre 2017, considerando le irregolarità del processo, ma, di fatto, sono assenti sul campo e non stanno promuovendo azioni concrete per difendere la democrazia, oltre a suggerire una ripetizione delle elezioni, che Juan Orlando Hernández ha già escluso.

Prospettive

La crisi politica, sociale e istituzionale che sta vivendo l'Honduras oggi promette una governance complessa e difficile per Hernández. L'alta tensione sociale riprenderà di nuovo le strade e, probabilmente, lo scenario di repressione militare, tipico del Partito Nazionale e dei suoi ultimi anni di governo, non si fermerà. Sicuramente l'appello al nemico interno sarà la prossima strategia del governo illegittimo che, attraverso un

approccio punitivo del populismo, reso visibile attraverso i suoi media, mira a giustificare l'aumento della violenza sugli gruppi sociali e sui leader politici dell'opposizione. Con al governo Juan Orlando Hernández, con forti legami nell'élite militare, implica uno scenario gradito agli Stati Uniti, il cui governo ha interessi nel paese, legati all'acquisto di armi e al controllo militare regionale attraverso la presenza di truppe nella base di Palmerola, situata a 90 chilometri da Tegucigalpa e dove operano almeno 500 soldati statunitensi.

Alla fine, anche se Hernández non è il candidato ideale dell'amministrazione statunitense, visto il suo estremismo e la sua leggerezza nell'usare la repressione, magli USA lo supporteranno ugualmente come alleato, se la sua assenza implicasse l'arrivo di un candidato come Nasralla, che considerano pericolosamente vicino ai governi progressisti dell'America Latina.

<http://www.jornada.unam.mx/2018/01/07/opinion/011a1pol>

Per rafforzare i nostri mezzi di comunicazione.
Per migliorare l'efficacia della lotta contro
l'assedio mediatico.
Per continuare a seguire la solidarietà
internazionalista

ISCRIVITI ALL'ASSOCIAZIONE ITALIA NICARAGUA



Progetto “Pozzo in memoria di Adriano Cernotti”

Comunità San Esteban 1 (Jinotega) Nicaragua

Premessa: Come associazione La Comune, Luigi Bottasini Onlus di Carugate

siamo operativi in questa regione dal 1999 dopo il Mitch. Abbiamo finora lavorato in 31 comunità rurali diverse facendo tetti di lamiera, alcune case di pali e assi per donne maltrattate con figli. 7 aule scolastiche in assi e lamiere dove non esisteva scuola. 10 installazioni d'acqua col sistema di gravità dove non esisteva energia, finora abbiamo fatto 34 pozzi artesiani scavati a mano. Tre vasche di contenimento di acqua potabile. Due installazioni di pompe sommergibili per dare acqua a 3 comunità. Distribuzione di oltre duemila indumenti in diverse comunità, 11 borse di studio universitarie. Interventi sanitari per donne con problemi vari e bambini. Altri interventi nel corso degli anni. Negli ultimi 4 anni stiamo operando sul acqua con i pozzi.

Adriano: Con noi Adriano ha lavorato molto a El Bonete e non solo con le due

tornare in Italia e restarci per sempre, Adriano insisteva nel voler venire a Jinotega nelle comunità e vedere i pozzi. Quando si parlava di pozzi se li immaginava, ma facendogli vedere foto ci ragionava su, faceva domande. Per questo, abbiamo pensato di dedicargli un pozzo

Il pozzo si trova nella comunità di San Esteban, questa comunità è molto estesa si trova sulla strada che va da Jinotega a Pantasma. San Esteban è divisa tra San Esteban 1 e San Esteban 2. Il Pozzo si trova in San Esteban 1. Non è facile trovare questo posto, le famiglie che inizialmente usufruiscono dell'acqua sono 7 per un totale di 37 persone; dove però c'è un pozzo, poi si insediano altre famiglie. Prima queste persone dovevano camminare molto per

prendere acqua e scendere in strada dove c'è un sistema d'acqua comunale, oppure salire sul sentiero, arrivare ad un altro caserillo, (gruppetto di case) passare per un cafetal (piantagione di caffè) e chiedere acqua a chi aveva un pozzo, altra possibilità prendere acqua da quebrada roccia). Comunque dovevano impiegare ore e sudare per avere acqua, mai abbastanza per il fabbisogno familiare. Queste possibilità erano molto ridotte

poiché l'acqua comunale loro non avevano il diritto, perché fuori dal sistema distributivo, inoltre dovevano pagarla cara, e non sempre la ottenevano. Quella di quebrada, necessitava di molto tempo per far 25 litri di acqua. In media prima le famiglie avevano una disponibilità giornaliera di acqua da 25 a 40 litri per 5/6 persone, adesso ne hanno da 40 a 80 litri circa.



brigate di Italia/Nicaragua, è stato un amico sincero, onesto, disponibile, con lui abbiamo trascorso anni di amicizia e dialogo sulle vicende nica, italiane e quelle del mondo. Lui amava il caldo e a Jinotega si rifiutava di venire, solo nel 2016 cominciava a dire che gli sarebbe piaciuto venire alle comunità per conoscerle, e capire come facevamo i pozzi o gli impianti d'acqua. Era affascinato dal lavoro manuale e aveva una grande capacità di imparare lavori che non aveva mai fatto. Per motivi diversi. Negli ultimi mesi in Nicaragua, prima di



Questa zona è cafetalera, la gente lavora come cortadores (raccoglitori di caffè) nei grandi cafetal, alcuni hanno un piccolo pezzo di terra con frutta e caffè per la famiglia. Le case sono tutte di legno, assi e tetto in lamiera, pavimento di terra, spesso non c'è energia. Vivono in zone forestali. Sono lontani dai servizi, trasporto, ospedale, scuola, comune. Ci sono misere pulperie (botteghe di generi vari) in qualche casa. La povertà è il dato che accomuna le famiglie contadine di queste zone rurali.

Dino-Gloria
La Comune, L. Bottasini Onlus Carugate



Borsa di studio

E stata assegnata a William Noel Martinez Mendez una borsa di studio universitaria in memoria di Adriano Cernotti

Breve storia di William Noel

Nasce in El Bonete, viene abbandonato da madre e padre, lo prende in cura la nonna materna, sposata, tre figli.

La nonna cura William come un quarto figlio, vive con lei nella umile casa che ha problemi di stabilità. La signora è molto povera, sopravvive facendo tortillas tutti i giorni e quando capita

lava panni, li asciuga e li stira. La povertà in questa famiglia è estrema, però questa donna incita William a studiare, lo segue e lo aiuta dove e come può. Con fierezza è lei che accompagna William a ricevere il diploma (scuola di 2° grado).

Così William riesce a fare tre anni di materna, sei anni di scuola Primaria e 5 di Secondaria, graduandosi. Essendo cresciuto in estrema povertà, ha sempre avuto una visione della vita piuttosto negativa, quando è possibile si dedica a

piccoli lavori manuali per guadagnare qualche soldo e aiutare la nonna, che per lui è la madre. Avere il diploma in Scienza e Lettera come viene declamato alla promozione, potrebbe essere un traguardo per chi vive nella povertà, però William ha un sogno, vuole continuare a studiare, nessuno però gli ha

mai offerto un lavoro, una possibilità, un aiuto, arriva quasi a perdere la volontà di farsi una vita da adulto.

Dopo un larga valutazione dei promossi (13) nel 2017 all' Istituto Josè Benito Mondragon di El Bonete e avendo deciso di dare una borsa di studio (beca) ad un giovane o una giovane, di famiglia estremamente povera ma con volontà di studiare, tenendo conto di quanto emerso nel dibattito tra i soci della Comune Luigi Bottasini e la conoscenza del pensiero solidario di Adriano, abbiamo deciso, con la approvazione anche dei soci e socie della Adecab, di assegnare la Borsa di Studio del valore di 500 dollari, uguale in valore a quella data nello stesso anno agli universitari di Suenos Juveniles, gruppo organizzato nella Adecab. Al ragazzo e alla nonna è stato spiegato quali sono i requisiti per questa borsa di studio e quali sono quindi le possibilità che William prosegua lo studio universitario fino a laurearsi. Può perdere la Beca in caso di non promozione, di abbandono della scuola o fatti gravi.

Va tenuto conto che la si-



tuazione familiare di questo ragazzo e la sua personale, sono sicuramente a rischio per il livello di povertà in cui il ragazzo è cresciuto, tuttavia, è stato deciso, che questa borsa di studio, vuole non solo dare una possibilità ad un ragazzo estremamente povero ma anche, riconoscere il diritto allo studio a chi viene emarginato per la sua situazione economica.

William ha dichiarato che vuole studiare Ingegneria automotrice con specializzazione in meccanica, alla Università INATEC di Chinandega.

Dino Verderio



Dopo il Canada, il Forum Sociale Mondiale torna in Brasile



fuggitivi, *ndf*], così come delle più diverse iniziative e organizzazioni femministe, ecologiste, sociali e culturali. Si percepisce una forza speciale nella città e nei suoi dintorni. ... Mi ha fatto pensare molto al concetto di "epistemologia del Sud", cioè alla maniera differente di vedere le cose rispetto ai nostri paesi nordici", ha spiegato Mac Lorin, rivelando che almeno un centinaio di canadesi che hanno partecipato alla

edizione 2016, si recheranno al prossimo Forum del 2018.

"Intuisco che sarà presente la forza della rivolta storico-popolare dei movimenti sociali locali di questo luogo, che è stato centrale nella storia della schiavitù del Brasile e dell'umanità". Evidenzia così la forza con la quale i movimenti sociali di Bahia stanno fronteggiando il governo golpista e contrastando la retrocessione della democrazia nel paese sudamericano.

Riconoscendo la crisi che vive da anni il Consiglio Internazionale, organismo di coordinamento /facilitatore del Forum Sociale Mondiale, Mac Lorin, che ne è membro, evidenzia la necessità di riformarlo profondamente. Non nasconde le sue critiche alla diminuzione della partecipazione al Consiglio, alla relativa o scarsa rappresentatività di alcuni suoi membri, alla lentezza e a una certa burocratizzazione del funzionamento dello stesso; insomma, al senso della stessa esistenza di tale organismo. "La mia critica va all'ente collettivo e non alle singole persone che lo compongono, molte delle quali sono molto valide", afferma la giovane militante altermondialista.

"Tuttavia non possiamo confondere il processo del Forum con questo organismo obsoleto", spiega, "Ho anche potuto constatare, in ciò che abbiamo sperimentato nel 2016 a Montreal, che una volta partita la convocazione, niente può arrestare. Quando ci sono trentamila, quarantamila o cinquantamila persone riunite, la forza partecipativa eccede qualsiasi rigidità organizzativa, acquista vita pro-

pria, e ognuno dei partecipanti si trasforma in un protagonista dello scambio di esperienze e della ricerca di alternative a questo sistema egemonico di sfruttamento mondiale. Nessuno può controllare né appropriarsi di questo ampio spazio che acquista valore in se stesso".

"Per questo penso che quello di Salvador sarà un Forum eccellente. In particolare perché si realizzerà in una situazione politica mondiale e regionale di estrema gravità. L'offensiva delle forze neo-liberali, conservatrici e reazionarie si avverte in tutte le parti del mondo e la convocazione brasiliana può rappresentare una boccata d'aria fresca per la militanza; uno spazio prezioso per ossigenarsi, per potenziare la riflessione e la pratica, per rafforzare la convergenza, per chiarire l'agenda comune", riflette.

Le sfide del FSM vanno "ben oltre Salvador"

"La situazione mondiale è ogni giorno più complessa. I dilemmi mondiali non sono gli stessi del 2001, quando il FSM nacque a Porto Alegre. Anche i movimenti e gli attori sociali sono cambiati", evidenzia a mo' di introduzione l'avvocato sociale e ambientale Mauri Cruz, della direzione di ABONG [Associazione Brasiliana delle Organizzazioni Non Governative che lottano a difesa dei diritti e dei beni comuni, *ndf*], membro del collettivo brasiliano organizzatore del FSM 2018 e appartenente al Consiglio Internazionale.

Questa nuova situazione mondiale richiede pertanto nuove riflessioni e nuove risposte, spiega l'avvocato che ha

"Reinventare il Forum Sociale Mondiale affinché i nuovi attori e i movimenti sociali si sentano a casa"

Dal 13 al 17 marzo a Salvador di Bahia Poco meno di due anni dopo la precedente edizione svoltasi a Québec, in Canada, il Forum Sociale Mondiale (FSM) si autoconvoca a Salvador di Bahia, in Brasile. L'evento prossimo, che si svolgerà tra il 13 e il 17 marzo 2018, porta con sé enormi sfide. "I movimenti sociali devono stare al centro, devono sentirsi a casa propria. Il Forum deve reinventarsi", evidenzia Mauri Cruz, del collettivo organizzativo brasiliano. "Sono convinta che una volta lanciata, la convocazione acquisterà una propria dinamica e sarà inarrestabile", rileva da parte sua Carminda Mac Lorin, una delle responsabili dell'edizione canadese del 2016. Visioni incrociate e complementari su uno spazio che alcuni vedono agonizzante, ed altri sentono invece vivo, perfettibile, e ancora essenziale per la convergenza internazionale delle alternative al sistema egemonico.

"La gente di Salvador aspetta e organizza il prossimo Forum con particolare entusiasmo. Molti giovani si stanno attivando intorno al Forum", spiega Carminda Mac Lorin, che nel 2017 ha vissuto per quattro mesi nella città di Bahia e ha partecipato al Seminario Internazionale di ottobre, durante il quale è stata ufficialmente lanciata la convocazione del Forum del 2018.

La forza popolare di Salvador di Bahia. "Ho sentito a Salvador una forte presenza delle comunità quilombola [discendenti delle comunità autonome di schiavi



una lunga esperienza di militanza sociale e che fin dall'inizio ha avuto una stretta relazione con il processo del Forum altermondialista. E' infatti stato uno dei promotori del Forum tematico delle Resistenze di Porto Alegre del gennaio 2017.

In tale contesto, la particolare e complessa congiuntura che vive il Brasile a partire dal colpo di stato istituzionale del 2016, pone le organizzazioni e i movimenti sociali di fronte a costanti lotte quotidiane, riferisce Cruz, che è anche giornalista di Sul21. "Il conflitto e la protesta sociale sono presenti ovunque, e non è affatto semplice riunire tutte queste iniziative intorno ad una convocazione come quella del FSM 2018. Le priorità politiche sono pressanti. Tuttavia sono convinto che sia una questione di tempo, che quando ci avvicineremo a marzo prossimo, l'adesione si amplierà", ribadisce. L'ottimismo e la convinzione delle forze sociali di Bahia sono evidenti. Il collettivo organizzatore locale riunisce i principali movimenti sociali della regione (tra i quali la Via Campesina del Nord Est, ad esempio). Con il supporto logistico del Governo dello Stato e dell'Università Federale, saremo in grado di accogliere migliaia di persone, persino dall'America e dall'Europa". Guardando indietro, l'acuto bilancio critico di Mauri Cruz oltrepassa qualsiasi semplicità di analisi. "Se pensiamo ai primi forum, che furono essenziali per integrare il pensiero e la pratica di sinistra, i promotori principali erano in maggioranza pensatori, intellettuali, uomini e bianchi (sia latinoamericani che europei). Oggi il movimento sociale mondiale è molto differente da quello di allora e gran parte dello stesso non si riconosce nel FSM", evidenzia. C'è un compito essenziale per il Forum di Salvador, come anche per il dopo forum, vista la enormità dello stesso: "ripensare il FSM con un metodo realmente orizzontale e partecipativo che assicuri ai movimenti di sentirsi a casa propria e che dia priorità ai loro temi", sostiene Mauri Cruz.

Come ottenere la centralità effettiva dei

movimenti sociali? La fluidità dell'analisi si diffonde senza sosta. Le donne, il loro modo di pensare ed agire, devono essere dominanti nel FSM perché la nuova società che pretendiamo deve essere femminista; la visione dei popoli neri deve essere centrale nel processo di superamento del modello capitalista; così come i concetti di riparazione e delle conseguenze di secoli di schiavitù devono essere centrali nella costruzione del FSM. I diritti dei popoli originari,



dei popoli indigeni, della regolarizzazione delle terre e delle culture ancestrali, le loro relazioni con la Madre Terra, devono trovare posto nell'essenza stessa del FSM.

Allo stesso modo delle lotte urbane, dei senzatetto, dei senza lavoro, dei raccoglitori di rifiuti e delle persone che vivono in strada, delle culture resistenti delle periferie... perché la metà della popolazione umana vive nelle città. Devono occupare un posto centrale, continua, anche l'economia solidale, la agroecologia, le forme di resistenza economica e le nuove forme di fare economia, la nuova logica di produzione e di consumo.

Il processo per ripensare il FSM parte

dalla condizione primaria di riconoscere il valore dello stesso. Nonostante i suoi problemi e le tensioni – tipici di uno spazio in cui la lotta di classe non rimane fuori – "è l'unico organismo che, con tale ampiezza e diversità, continua ad esistere a livello internazionale con lo scopo di promuovere lo scambio di esperienze e la ricerca di alternative". Ampiezza che, tuttavia, per il militante di Bahia, non ammette una visione meno incisiva. "Dobbiamo combattere il capitalismo, le cui conseguenze brutali per l'umanità e la terra sono sotto ai nostri occhi. Accettare un modello orizzontale, partecipativo, plurale, non implica necessariamente un autonomismo disimpegnato".

"Consideriamo la nostra convocazione per il marzo 2018 come parte di un processo in cui il FSM riacquisti il ruolo di protagonista mondiale nella lotta per un Altro Mondo Possibile", ribadisce. Riconoscendo che da Porto Alegre del 2001 ad oggi sono solo passati sedici anni scarsi; un periodo corto se lo consideriamo in relazione al tempo storico universale. "Dobbiamo inoltre riconoscere che gli obiettivi che ci siamo imposti non sono compiti facili. Mi riferisco al riunire la cittadinanza planetaria, in modo orizzontale, per discutere della sconfitta del capitalismo e della costruzione di un mondo alternativo, radicalmente

democratico, sostenibile per l'ambiente e socialmente giusto", conclude Mauri Cruz. Coloro che criticano il FSM per la mancanza di risultati nel corso di questi tre lustri, devono ricordare "che stiamo pensando e parlando di una rivoluzione politica, economica, sociale e ambientale. All'interno di un'etica democratica, valore strategico essenziale per i movimenti sociali", che significa una sfida enorme di costruzione collettiva, conclude Cruz.

Sergio Ferrari
in collaborazione con E-CHANGER,
Ong svizzera che si occupa di cooperazione solidale e attivamente impegnata dal 2001 nel FSM

Guatemala: "Ci criminalizzano nonostante la nostra lotta sia pacifica"



Lolita Chavez, dirigente socialista e femminista guatemalteca

La nuova guerra lanciata dalle multinazionali

Solidarietà internazionale e reciprocità nell'azione

L'incompatibilità tra imprese transnazionali e comunità indigene aumenta. I mega progetti in espansione, tra i quali quelli idroelettrici, mettono in allarme i popoli originari del Guatemala, che si sentono minacciati nella propria quotidianità. "Si tratta del nostro territorio, del nostro modello di vita, delle nostre relazioni sociali e della nostra visione del mondo; cioè del nostro essere", afferma Aura Lolita Chavez Ixcaquic, invitata in Svizzera dalla Rete Guatemala (Berna e Zurigo), dalle Brigate Internazionali di Pace, da Amnesty International Svizzera e da Acoguate. Lolita, com'è conosciuta popolarmente, fa parte del Coordinamento del Consiglio dei Popoli K'iche' per la Difesa della Vita, di Madre Natura, della Terra e del Territorio (CPK), ed è stata candidata al Premio Sakharov 2017 per la Libertà di Coscienza, conferito dall'Unione Europea.

La repressione e la persecuzione sono sempre più forti nei confronti dei movimenti sociali e dei loro leader – in particolare le donne – che si oppongono a questi megaprogetti, rileva Lolita Chavez. "Ci accusano di essere terro-

risti, ci calunniano e cercano di criminalizzare e di trattare giudizialmente le nostre rivendicazioni", evidenzia. Il deterioramento crescente dei diritti umani di queste comunità è una costante, ribadiscono a loro volta le organizzazioni svizzere di solidarietà presenti nel paese centroamericano. Le quali, tra l'altro, si basano su resoconti che descrivono le violazioni: solo nel primo semestre del 2017 si sono registrate 236 denunce di fatti gravi.

Stanno scatenando una nuova guerra

Per 36 anni questo paese centroamericano ha subito un conflitto armato che è terminato nel 1996 con la firma degli Accordi di Pace tra il governo e la organizzazione guerrigliera Unità Rivoluzionaria Nazionale Guatemalteca. Il tragico saldo: 200 mila morti, 45 mila scomparsi e migliaia di sfollati e rifugiati.

"Il capitolo della guerra non è chiuso. Restano i traumi e ora ci confrontiamo con un'altra guerra di distruzione e morte dichiarata dalle imprese transnazionali che saccheggiano i nostri territori", spiega la leader indigena, vittima negli ultimi anni di attentati contro la sua vita e di minacce di morte.

Uno dei conflitti di maggiore attualità, spiega, è quello che mette a confronto le comunità locali e il progetto idroelettrico RENACE, portato avanti da capitali locali e imprese spagnole, che si costruisce sul fiume Cahabon, uno dei più abbondanti del paese per portata d'acqua e lungo quasi 200 chilometri.

Chavez denuncia che tale complesso – che secondo i suoi portavoce aspira a fornire il 15% del fabbisogno energetico nazionale – pregiudica direttamente la vita di circa 30 mila indigeni quekchies che vivono in zone limitrofe. Delle comunità interessate - a 30 chilometri dal fiume – solo tre abitanti su dieci dispongono di energia elettrica, e otto su dieci vivono una condizione di estrema povertà. La presentano come energia pulita e responsabile, quando in realtà si tratta della

devastazione delle nostre risorse naturali, rimarca.

Questo megaprogetto, tra i cui investitori si trova l'impresario spagnolo Florentino Perez, presidente del club calcistico Real Madrid - "porterà conseguenze nefaste per i nostri popoli", insiste la militante ambientalista e femminista guatemalteca. Attori sociali sia centroamericani che spagnoli hanno sollecitato l'interruzione del progetto, portando come argomento la mancanza di uno studio serio sull'impatto ambientale.

Sono le donne le più colpite dalla presenza delle transnazionali, analizza. "Perché sono loro la colonna vertebrale delle comunità, quelle che più devono lottare per l'acqua e la produzione basica, quelle che soffrono degli abusi e delle violazioni sessuali – fuori e dentro casa – quelle che devono assicurare la protezione ai propri figli e figlie."

Inoltre, a causa della nostra unione e mobilitazione a favore dei nostri diritti e del nostro territorio, "siamo perseguite giudizialmente e criminalizzate.", rileva. Chavez è imputata in numerosi processi giudiziari aperti a partire dal 2012. Il più recente, della metà dell'anno in corso, è dovuto alla denuncia che la sua organizzazione ha fatto contro un camion mafioso che trafficava legna illegalmente e con forti sospetti di trasporto di droga e armi nei loro territori. "Le autorità hanno invertito i fatti e siamo passate ad essere noi le accusate. Ci criminalizzano e negano il carattere profondamente non violento delle nostre lotte e proteste" ribadisce.

Solidarietà nella reciprocità

Per le organizzazioni minacciate, l'accompagnamento e la protezione internazionale assumono una importanza vitale, sottolinea la dirigente sociale. "La presenza, ad esempio, delle Brigate Internazionali di Pace (PBI Svizzera) ha garantito la mia vita e quella della nostra organizzazione indigena, segnala. E invoca il rafforzamento di tale solidarietà, che oggi, "deve acquisire una forma di maggiore reciprocità"

Per quanto sia importante l'accompagnamento in Guatemala, "è fondamentale lavorare anche qui affinché, per esempio, le imprese transnazionali svizzere rispettino i diritti umani e ambientali dei popoli originari e delle comunità in tutti i luoghi in cui operano", evidenzia.

Riflessione con la quale concorda Corsin Blumenthal, che per un anno è stato impegnato nel paese centroamericano come osservatore per l'organizzazione di solidarietà svizzera. "Siamo stati testimoni di come le difensore e i difensori dei diritti umani siano criminalizzati e subiscano minacce permanenti, e tuttavia, con massimi entusiasmo e speranza, non abbandonano il proprio impegno", testimonia Blumenthal, un Master in Scienze Sociali all'Università di Lucerna, che è tornato in Svizzera a febbraio dell'anno in corso e collabora ora con Swisspeace.

Per dare una dimensione della situazione guatemalteca, il giovane osservatore di pace fa riferimento ad un rapporto della Unità di Protezione delle Difensore e dei Difensori dei Diritti Umani - Guatemala (Udefegua) dove si segnalano nel primo semestre

dell'anno in corso 236 denunce. Il rapporto, che ha per titolo *Una riflessione sul deterioramento dei Diritti Umani nel paese*, indica che le violazioni più sistematiche e ricorrenti sono la diffamazione delle difensore e dei difensori dei diritti, le denunce giudiziarie contro di essi e i tentativi di assassinio. La spirale di aggressioni è in aumento, secondo la Udefegua, che nel precedente studio relativo all'intero anno 2016 contava 263 denunce.

E' molto importante rendere più agile l'informazione in Svizzera, e in Europa, su quanto sta vivendo il Guatemala, evidenzia Blumenthal. Allo stesso tempo, non bisogna dimenticare che "il nostro paese è la sede di molte imprese multinazionali che operano nel campo minerario, petrolifero, agrochimico e in grandi progetti in generale. E' inoltre

fondamentale garantire nuove leggi che permettano, dalla Svizzera stessa, sostenere, difendere e proteggere le azioni degli attivisti dei diritti umani che come Lolita mettono in gioco ogni giorno la propria vita", conclude. Sergio Ferrari

Nelle foto: Lolita Chavez a Berna. La dirigente guatemalteca con Alice Froidevaux (Rete Guatemala) e Corsin Blumenthal, ex PBI, davanti alla Casa del Governo svizzero. Foto di Sergio Ferrari.



El Salvador verso le elezioni



E' partita la campagna elettorale con la "Grande Carovana per la Victoria 2018"

Come in molti altri paesi latinoamericani, anche in El Salvador il 4 marzo 2018 si terranno le elezioni per l'Assemblea legislativa e municipali. Attualmente Sanchez Cerén è Presidente della Repubblica salvadoregna, ma senza la maggioranza nell'Assemblea Legislativa. C'è la necessità di cambiare la correlazione di forze nel Parlamento, per superare il blocco operato

dalla destra oligarchica del paese (i cui interessi sono rappresentati fondamentalmente dal partito di ARENA), macchiatosi negli anni della guerra di molti crimini e massacri. Da sottolineare inoltre che in El Salvador, la Sala Costituzionale che esercita una vera e propria dittatura giuridica, molto spesso violando la Costituzione, bloccando così le leggi proposte dal governo, schierandosi apertamente con ARENA.

E per questo, in un recente atto commemorativo ufficiale della Costituzione salvadoregna, che si è tenuta nel mese di dicembre scorso, la coordinatrice del gruppo parlamentare del FMLN Norma Guevara ha proposto di riformare la Carta Magna, introducendo il principio che i magistrati della Corte Suprema di Giustizia siano eletti dalla popolazione.

Nicaragua è ancora solidarietà

Corso di Formazione Sindacale



Il corso è iniziato a novembre 2017 della durata di tre mesi, è rivolto ai lavoratori e lavoratrici delle imprese "maquilas", Zona Franca.

È sostenuto - in ricordo di Adriano Cernotti - dall'Associazione Italia Nicaragua in collaborazione con la Federazione Nazionale del Sindacato Tessili (Fesitex) Nicaragua.

L'obiettivo è realizzare formazione su Legislazione del lavoro e diritti delle donne lavoratrici con il proposito di promuovere il riconoscimento di tali diritti, facilitando processi di trasformazione delle relazioni di potere nel mondo del lavoro.

L'Associazione intende finanziare un ulteriore corso per 2500 Euro,

pertanto lanciamo una campagna a livello nazionale di raccolta fondi.

Chi volesse aderire e contribuire può far pervenire il proprio contributo al seguente conto corrente bancario intestato a:

Associazione di Amicizia e Solidarietà Italia Nicaragua
Banca Popolare di Milano-Agenzia 21
IBAN IT55 A 05584 01621
000000019990
Corso di P.ta Vittoria, 28 -20122 Milano

Progetto "Prevenzione, diagnosi precoce e cura per l'Insufficienza Renale Cronica"

Obiettivo del progetto:

-Ridurre l'incidenza dell'Insufficienza Renale Cronica (IRC) nel Municipio di Malpaisillo-Larreynaga (Leon)

-Realizzare campagne di prevenzione primaria e secondarie per la popolazione.

-Migliorare la conoscenza dei fattori di rischio relazionati con la malattia ed i possibili trattamenti

-Rinforzare il servizio pubblico di salute e le associazioni locali di Larreynaga

-Promuovere l'uso corretto dell'acqua per il consumo umano nel municipio di Larreynaga

Il Municipio di Malpaisillo-Larreynaga del dipartimento di Leon risulta essere uno dei comuni più colpiti del Nicaragua

Uno studio di prevalenza, che abbiamo completato nel 2017 rileva una prevalenza molto alta della malattia (IRC)

Nell'ottica di Rinforzare il servizio pubblico di salute e le associazioni locali nel municipio di Larreynaga, oltre che dotare di strumenti di laboratorio il « Centro di salute » vogliamo inviare una ambulanza al Centro de Salud di Malpaisillo e un mezzo per trasporto persone da consegnare all'Associazione «Xochilt Acalt» in modo da poter accompagnare i malati affetti da IRC al centro salute per visite di controllo, cura e prevenzione.

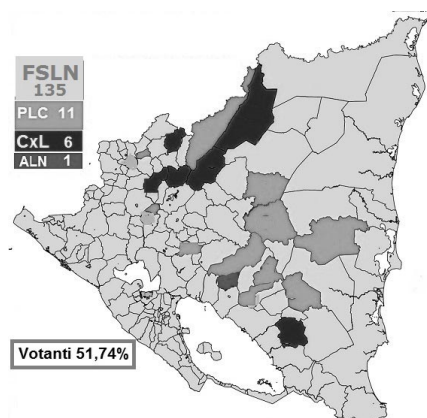
Il costo totale di tali mezzi e della relativa spedizione con un container è di 7.000 Euro circa.

Per cui lanciamo una campagna di sottoscrizione volontaria per raccogliere i fondi necessari alla spedizione del container in Nicaragua.

Iban: IT84S050180280000019035286 (Banca Etica)
Associazione Italia Nicaragua Livorno Causale, IRC



Nicaragua, alle ultime elezioni dello scorso novembre vince il sandinismo



Con oltre il 72,5% dei voti, Daniel Ortega Saavedra, presentatosi con Rosario Murillo alla guida della coalizione *Nicaragua Triunfa*, è stato rieletto per la terza volta consecutiva Presidente della Repubblica del Nicaragua. Il 5 di novembre 2017 si è votato in 153 comuni, hanno votato il 51,74%, una percentuale storica per questo tipo di elezioni. L'FSLN, governa in 135 comuni, 6 sono andati a Cittadini per la Libertà (CXL), 1 ad Alleanza Liberal Nicaraguense (ALN) e 11 al Partito Liberale Costituzionalista (PLC).

Nove erano i partiti presenti nella competizione elettorale. Ha vinto l'FSLN, il partito più grande del paese, che governa con una alleanza di 18 piccoli partiti che rappresentano settori specifici ed etnie. L'insieme delle opposizioni si avvicina solo al 30% dei consensi e, sebbene disporrà di una discreta forza parlamentare, la maggioranza assoluta del FSLN nell'Assemblea Nazionale consentirà a Daniel Ortega e Rosario Murillo di proseguire nell'opera di ricostruzione socioeconomica e di modernizzazione del Paese.